

# Provincia, cinque anni in carrozza

*La stazione di San Lazzaro tra i fiori all'occhiello del mandato*

**C'È IL RILANCIO** del Corno alle Scale e ci sono le cinque nuove stazioni dell'Sfm (Servizio ferroviario metropolitano), le 300 nuove aule in costruzione e i centri per l'impiego, le nuove strade provinciali realizzate soprattutto in pianura e anche i 15 autovelox che fanno entrare diversi milioni di euro nelle casse. Questi alcuni dei tanti mattoncini con cui, la Provincia ha costruito in cinque anni (dal 2004 al 2009) la propria attività amministrativa. Un'azione guidata da Beatrice Draghetti, passata dalla Margherita (partito in cui militava nel 2004) al Pd di oggi e che per strada ha lasciato più di qualche vittima. Ultima in ordine di apparizione Giuseppina Tedde, assessore al patrimonio in forze a Rifondazione comunista, che qualche mese fa, in seguito alle liti tra Pd, Cofferrati e Rifondazione, ha lasciato il suo seggio in giunta. Un anno fa, invece, era toccato alla verde Pamela Meier farsi da parte, dopo le liti con Giacomo Venturi, oggi vice presidente della Provincia e assessore all'Urbanistica, sull'impostazione del nuovo piano provinciale del commercio che sarà varato la settimana prossima, prima di Pasqua. E ad inizio mandato furono proprio gli scontri con Venturi (ma sul Passante nord) che spinsero Piero Cavalcoli, capo del settore urbanistica, ad anticipare il pen-

sionamento. Le medaglie che la presidente Draghetti si è appiccicata su petto portano un titolo, «Una Provincia concreta per costruire un futuro migliore» e fanno parte di una poderosa campagna di stampa. Tra i meriti vantati ci sono ben 740 milioni e 533.349 euro spesi in cinque anni in opere e interventi. Di questi, 467 milioni sono stati fondi usciti dalle casse della Provincia, di cui 310 impegnati nella spesa corrente e 157 serviti per coprire la metà degli investimenti fatti. «Il nostro consuntivo di cinque anni di amministrazione — ha rivelato ieri la presidente Beatrice Draghetti — si può sintetizzare in 24 capitoli, divisi in tre grandi aree: il governo della pace e della concordia, le politiche per una provincia accogliente e, infine, lo sviluppo del territorio e la qualità della vita. Alle tante vituperate politiche della pace abbiamo dedicato solo lo 0,1 per cento del bilancio. Mentre notevoli risorse abbiamo impegnato per il go-

verno metropolitano, l'organizzazione amministrativa, la comunicazione e i sistemi informativi, la scuola, la formazione e l'edilizia scolastica, la cultura il turismo e lo sport, la pianificazione territoriale e la viabilità».

di **NICODEMO MELE**